Martedì 8 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 98

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 13 —	Sei mesi L. 7 —	Tre mesi L. 4.
Provincia . .	id. 20 —	id. 11 —	id. 6.
Svizzera . .	id. 23 —	id. 17 —	id. 9.
Francia . .	id. 26 —	id. 19 —	id. 10.
Altri Stati .	id. 48 —	id. 25 —	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 7 APRILE

L'ITALIA PEI CLERICALI

Vediamo da qualche tempo i fogli clericali menar gran rumore del fiasco che, secondo loro, fa il ministero nelle conferenze. Essi estraggono con singolar compiacenza dai giornali esteri, ostili alla libertà ed alla causa italiana, tutti gli articoli, tutti i passi, tutte le frasi che sembrano togliere ogni speranza che il congresso di Parigi si occupi della quistione italiana, e li commentano e te li presentano lindi e snelli, dicendoti: Ecco che cosa ha ottenuto il ministero: un pugno di mosche!

Noi potremmo rispondere loro, come abbiamo risposto alla *Gazzetta di Verona*, che s'ingannano, e che se avessero un po' di pazienza non tarderebbero ad accorgersi che la quistione italiana sarà discussa: sotto qual forma sarà discussa e come sarà risolta, sarebbe presunzione il determinare; ma che venga agitata, è fuor di dubbio, malgrado l'opposizione dell'Austria.

Ma quest'argomento, buono per noi, può essere ricusato dai clericali, i quali, sebbene invochino sempre la fede, pure sono in generale increduli e talvolta non si rendono neppure all'evidenza dei fatti. Ammettasi quindi un istante che il congresso passasse sopra la quistione italiana e ricusasse di scioglierla. La quistione italiana verrebbe per ciò meno? Ed il parlarsene che si fa al presente in tutta l'Europa, da tutti i giornali, favorevoli o contrari che siano, non attesta che generalmente si sa esservi una quistione d'Italia, la quale potrebbe fra breve suscitare difficoltà e complicazioni, che il congresso avrebbe potuto prevenire?

Il solo preoccuparsi della quistione italiana ci sembra un buon indizio. Pochi anni sono, l'Italia non esisteva in Europa, era un'espressione geografica; non aveva vita politica, non era riconosciuta dai trattati. Era la Sardegna, la Toscana, i ducati, gli stati pontifici, il reame di Napoli, ma non era l'Italia. Persino il Lombardo-Veneto era escluso dalla nazionalità italiana e compreso nell'Austria, e vanno ancora per le mani della gioventù educata dai gesuiti trattati di geografia, in cui il Lombardo-Veneto è nella confederazione tedesca, e non si menziona l'Italia che come una storica rimembranza.

Ora l'Italia esiste, e bisogna niegar la luce del sole in pien meriggio per affermare che d'Italia niuno si preoccupa, e soltanto i libertini del Piemonte ne parlano pei loro fini rivoluzionari.

L'Austria può ben aver fatte le meraviglie che il conte Cavour cercasse di rivolgere l'attenzione del congresso alle faccende d'Italia; ma i plenipotenziari delle altre potenze debbono convenire che a niuno meglio che al Piemonte spetta di parlare d'Italia. Il Piemonte ha fatti per l'Italia sacrifici ragguardevoli, la bandiera italiana sventolò con quelle degli alleati vittoriosa sulle sponde della Cernaia e sulla torre di Malakoff, la quistione italiana è da otto anni sorgente di dissidi e di conflitti, a con cui non fu straniera la diplomazia, e presentemente il congresso può bene non trovar modo di scioglierla, ma non può asserir che non sia.

Una conseguenza immediata del trattato di pace è lo scioglimento della Santa Alleanza. È una iattura per la reazione, ma questa avrebbe mala grazia di mandarne alti lamenti, perchè essa medesima contribuì colle sue esorbitanze a renderla odiosa e contennenda.

La Sant'Alleanza è stata infesta alla libertà ed allo sviluppo regolare delle idee di nazionalità così in Germania come in Italia, ma in Italia principalmente, dove faceva stare a bacchetta governanti e governati, e la sua caduta non può non esercitare una influenza sulle deliberazioni che occorresse di prendere a nostro riguardo. Se a ciò si aggiugnesse qualche atto che implicasse un'aperta disapprovazione della politica fin ora seguita dall'Austria in Italia, od in qualche punto modificasse i trattati di Vienna, sia pur esso minimo, sarebbe un altro vantaggio, perchè tacitamente si ammetterebbe che quei trattati sussistono per l'Italia come pel resto dell'Europa, sino a tanto cioè che le circostanze non ne impongano l'abrogazione o la prudenza non la consigli.

La qual cosa ci sembra valga di risposta a coloro, i quali temendo che le risoluzioni delle conferenze siano monche o di lieve momento, credono che sarebbe desiderevole non si occupassero della quistione italiana.

Se le grandi potenze d'Europa, apprezzando gl'interessi della pubblica quiete e la posizione dell'Austria, si accordassero pel riordinamento generale dell'Italia, è certo che renderebbero un gran servizio alla causa dell'ordine, perchè preverrebbero turbamenti e convulsioni politiche, che nella penisola sembrano inevitabili, qualora non si ponga un termine alle sofferenze dei popoli ed alla signoria dell'Austria. Ma quando pure facessero poco, politicamente se ne potrebbero trarre utili conseguenze, perchè quel poco sarebbe sempre una restrizione della prevalenza austriaca ed un mattone tolto all'edificio del 1815. Spesse volte la difficoltà consiste nell'incominciare. Fatto il primo passo, si avanza con maggior sicurezza, ed i disagi del cammino non isgomentano più come prima di mettersi in via.

Da quarant'anni l'Italia si agita: alle sette succedono le congiure, alle insurrezioni le rivoluzioni, e la diplomazia si trovò sempre impacciata, nè seppe rimuovere una causa di continue perturbazioni, e lasciò che il governo di Vienna la facesse da padrone ed inacerbisse il male, estendendo la sua influenza e reprimendo i moti con violenze che non era possibile lo sperare calmassero gli animi e ridonassero la quiete all'Italia.

Facendo qualche cosa, dopo quarant'anni d'esperienza, non si accuserà la diplomazia di procedere con precipitazione, ma si dimostrerà che in fin dei conti ciò che sembrava un'utopia od un paradosso, si è cangiato in convinzione universale, esclusa forse l'Austria. E diciamo forse, perchè crediamo essere anche l'Austria persuasa che la situazione d'Italia è gravida di pericoli, ch'essa è incapace di scongiurare, ma che cerca di trar in inganno le altre potenze, affine di non confessare i propri torti e di non aver a riconoscere che essa medesima è stata l'origine delle presenti difficoltà.

E debbesi desiderare che in qualche guisa le conferenze di Parigi si adoperino per l'Italia anche nell'interesse del Piemonte.

I plenipotenziari sardi rappresentano il paese e se i loro sforzi saranno coronati di felice esito, il Piemonte ne sarebbe soddisfatto e troverebbe un positivo compenso ai sacrifici sostenuti nella guerra d'Oriente.

I clericali, che sono ansiosi di vedere tornar a vuoto i conati del conte Cavour, non danno quindi prova che di grette passioni e di animo chiuso a generosi sensi, perchè dove è di mezzo l'onore del paese, l'onestà richiede che si attutiscano i rancori e si cerchi di far prevalere quello, qualunque sia la mano che tiene alto il vessillo nazionale. Non si può supporre ch'essi non comprendano come una sconfitta non sarebbe di questo o quel ministero, ma del paese, e che per convenienza, se non per patrio affetto, dovrebbero almeno astenersi da tutto ciò che offende il sentimento dei loro cittadini.

Ma una verità palpabile dovrebbero almeno riconoscere, ed è che qualunque decisione le conferenze prendano riguardo all'Italia, sia che il Piemonte ritragga dalla sua partecipazione alla guerra vantaggi diretti e rilevanti, o soltanto una posizione politica, sicura ed onorevole, il risultato non sarà a beneficio di loro. Tutte le speranze dei clericali sono sin d'ora svanite, le loro aspirazioni contrariate, insoddisfatti i loro voti, non esaudite le loro preghiere.

Se l'alleanza non avesse recata altra utilità fuorchè quella di guarentirci dal predominio dei clericali ed assicurare le patrie istituzioni nel cozzo dei partiti, delle influenze e delle pretensioni dei vicini, non potrebbesi con ragione sostenere essere stata vantaggiosa? Non v'ha dubbio che se il Piemonte non fosse stato nella lega e non avesse avuto i suoi rappresentanti nel congresso di Parigi, non avrebbe l'Austria lasciato sfuggire quest'occasione di nuocerci, insistendo presso le altre potenze, affinchè sia tolto al Piemonte, il mezzo, siccome essa dice, di tener agitate le popolazioni d'Italia, e siano le sue istituzioni poste in armonia con quelle degli altri stati della penisola.

Il Piemonte, avendo ricusato di partecipare alla guerra, poteva sperare di trovare nella sua assenza difensori ed avvocati fra i plenipotenziari delle conferenze? Poteva confidare che le sue ragioni sarebbero state ascoltate, in opposizione all'Austria, che decise la Russia all'accettazione dei cinque punti? I clericali non si illudono: non lo dicono, perchè tornerebbe a loro scorno, ma la loro ira, i loro scherni, i loro vituperevoli oltraggi al sentimento patrio, avvertono abbastanza che riconoscono nell'alleanza la causa principale della loro decadenza all'estero, e della perdita totale di influenza nell'interno.

Sì, questo risultato della lega appare a chiunque consideri senza passione ed imparzialmente la situazione politica dell'Europa. La quistione italiana suscitata e discussa, le istituzioni liberali in Piemonte viepiù rafforzate, sono tali cose, che debbono far perdere il cervello ad un partito, pel quale l'indipendenza della patria è delirio di mente inferma, e che sperava di farsi sgabello per salire al potere, d'un atto politico, che traendo il Piemonte dall'isolamento, l'ha elevato ad un'altezza nella quale non seppero mai collocarlo quegli uomini politici, che per lo addietro lo assoggettarono a' gesuiti.

SENATO DEL REGNO

Il senato ha tenuto oggi una brevissima seduta, nella quale ha approvato, senza discussione, il progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa di lire 89,200 nel bilancio del 1856 pel servizio del catasto, ed ebbe comunicazione di alcuni progetti di legge, già adottati dalla camera elettiva.

CAMERA DEI DEPUTATI

Gran cammino non si è fatto nemmeno oggi, in questa discussione di allibramento parziale; colpa, in parte, un incidente sollevato dall'onorevole Despine, che andò a riuscire appunto contrariamente a ciò cui mirava l'onorevole deputato; in parte, la maniera poco accorta, poco sagace ed insieme prolissa e verbosa, con cui il relatore adempie all'ufficio suo. Esso è l'onorevole Pernati e si può ben dire che non ne indovina mai una.

La discussione si arrestò all'articolo terzo; siccome però furono ormai tutte trattate le quistioni di maggior importanza, così vogliamo sperare che essa vorrà essere domani condotta a termine.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 7 *aprile*.

La cavalleria inglese ha dovuto reprimere a Ismid, in Asia, una sommossa di musulmani i quali sarebbero insorti contro le recenti riforme.

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

Apertura e canalizzazione dell'istmo di Suez, narrazione informativa e documenti officiali del sig. Ferdinando Lesseps, ministro plenipotenziario, col rapporto sommario fatto al vicerè d'Egitto dalla commissione internazionale, e lettere sull'Egitto del sig. B. R. Hilaire, membro dell'istituto: traduzione del prof. Ugo Calindri ingegnere, con prefazione e aggiunte. — Torino, stamperia dell'Unione-Tipografico-editrice, 1856. Un bel volume di 500 pagine, con tavole corografiche, idrografiche, ed una veduta dell'istmo di Suez e del canale diretto, e del canale ausiliare.

In parecchie appendici precedenti ci è occorso di parlare dell'apertura dell'istmo di Suez e delle probabili ed utili conseguenze che ne verranno ai commerci delle nostre città marittime. Abbiamo stimolato gli italiani a preoccuparsene con solerzia, e abbiamo fatto applauso a coloro che a questo nuovo rivolgimento delle vie commerciali volgevano sin d'ora i proprii studi. Se per tutta Europa, anzi per tutto il mondo civile quest'impresa gigantesca è giudicata importantissima, a noi giova che l'Italia, la quale può averne somma utilità, non si faccia cogliere mal preparata a questo ritorno del commercio per le antiche vie che la scoperta del Capo di Buona Speranza pareva avesse chiuse per sempre. Pertanto ci piacque vedere il veneto Ateneo proporre un premio a chi meglio esponesse i sicuri vantaggi che ne trarranno le nostre città marittime, e fummo lieti udendo che il professore di scienza commerciale in Genova, il sig. Gerolamo Boccardo, svolgesse in un dotto discorso questo medesimo tema in ordine principalmente all'avvenire di Genova.

Perciò confessiamo che avremmo desiderato che il signor Ugo Calindri, stampando il suo libro fra noi, avesse dato la preferenza al discorso del professore genovese, invece di pigliare, se non c'inganniamo, alcuni articoli di giornale, i quali, comecchè pregevoli, non valgono come introduzione importante per un volume di questa fatta, che mira certamente ad informare i lettori del nostro stato non soltanto delle cose generali, ma ancora di quelle che risguardano più specialmente le nostre province.

Ad ogni modo il signor Calindri ha reso un ottimo servizio agli studiosi di tali argomenti con questo volume d'insolito splendore di carta e di tipi. Qui si troveranno molti elementi utili, quantunque alcuni di essi vogliano essere esaminati con sana critica, perchè non bisogna dimenticare che il sig. Lesseps in questo caso era un poco giudice in causa propria, e doveva trattare l'argomento come si direbbe da avvocato, affin di persuadere maggiormente la facilità dell'impresa ch'egli proponeva, e che doveva in molta parte dirigere.

Oltre a ciò ogni stato considera il taglio dell'istmo di Suez in modo diverso, a seconda della sua speciale condizione economica e collocazione topografica, e questo spiega assai bene perchè non sia stato facile far concordare nell'avviso medesimo l'Inghilterra e la Francia, l'Austria, la Turchia e l'Egitto: nè forse, quando l'opera sarà compiuta, mancheranno argomenti di controversie e di litigii. Appunto di questi differenti, come oggi si direbbe, *punti di veduta*, si trovano debolissime traccie nell'opera che abbiamo sott'occhio. Chi per lo contrario legga, a cagion d'esempio, o la *Boersenhalle* di Amburgo, o l'*Handelblad* di Amsterdam si accorgerà come non abbiano tutti un eguale interesse a questa impresa, e come ciò che tornerà utile a noi possa in alcune cose recar danno ad altri, e quali rimedi quindi si vadano escogitando con sapiente previdenza.

Peraltro anche dal solo volume che ci pose innanzi il sig. Calindri si possono avere informazioni estese quanto basta per cogliere il concetto generale di questo lavoro, che sarà una delle glorie del nostro secolo. Il rivolgimento, la trasformazione che opererà non sarà dovuta al caso, od all'intuito di un ingegno privilegiato, ma sarà l'effetto dei progressi scientifici e sociali del tempo nostro, della più estesa cultura, e della maggiore intelligenza di chi governa le sorti dei popoli. Quantunque opera di calcoli materiali, pure per le sue estese e multiformi conseguenze ella si eleva sino alle regioni poetiche e diviene uno di quei fatti maravigliosi che parlano poi alle fantasie più elette e le infiammano a voli pindarici.

Si è parlato già troppo della natura prosaica del nostro secolo: noi siamo persuasi che i nostri nepoti quando sommeranno tutte le portentosissime cose che ha operato, quando lo parageneranno coi secoli precedenti, non escluso il secolo decimoquinto, lo giudicheranno assai più grande di quello che paia a noi che ne sentiamo i mali, e vorremmo d'un tratto vincerli e progredire colla velocità del pensiero: lo giudicheranno

Di poema degnissimo e di storia.

Intanto gioveranno moltissimo diligenti studii intorno ai mezzi che possiede l'Italia, ai suoi diversi porti, alla posizione loro, a preordinare sin d'ora nella preveggenza dei futuri eventi le nostre vie ferrate, sì che le vie terrestri e marittime si aiutino scambievolmente senza perdita di tempo. È fuori di dubbio che in Italia, divisi come siamo, conosciam pochissimo noi stessi le cose nostre, e uno stato è geloso dell'altro, ed in alcuna parte chi governa par quasi temere la

Un terribile terremoto avvenne a Mitilene (isola della Turchia asiatica).

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il bilancio straordinario della spedizione in Oriente per gli anni 1855 e 1856 è approvato nella somma di lire 74,198,401 e cent. 78 ripartita in conformità delle tabelle *A* e *B* unite alla presente legge pei servizi dei ministri di guerra e marina.

Art. 2. Le spese della spedizione d'Oriente non seguono il corso dell'esercizio, ma sono prosecutive sino al termine della guerra. Se ne sottoporrà al parlamento un conto speciale da approvarsi con legge speciale.

Art. 3. Il riparto delle somme assegnate ai rispettivi servizi della guerra e della marina, ed indicate nelle tabelle *A* e *B*, potrà essere modificato ristrettivamente in ciascuna delle dette categorie da un decreto reale da emanarsi sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello della guerra e della marina.

Art. 4. Le provviste ed i contratti relativi alla guerra potranno farsi ad economia od a trattativa privata.

Art. 5. Dal bilancio della marina per l'anno 1856 sarà eliminata una somma di lire 1,004,662 ripartitamente sulle categorie di spese che fanno duplicazione col presente bilancio, e ciò a seguito di conteggio che sarà approvato con decreto reale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino, addì 30 marzo 1856.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

— S. M. con decreti del 17 marzo 1856 ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Costa Gio. Batt., sottotenente nel 2 regg. granatieri di Sardegna, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Donna Anna Maria Teresa, vedova del maggior generale cav. Francesco Antonio Olivero, comand. gen. del corpo reale del genio militare, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 24 marzo.

Gay di Quarti cav. Giuseppe, capitano nell'arma di fant., ora prefetto nella regia militare accademia, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Cappa Maddalena, vedova del sottot. in ritiro Vincenzo Bellino, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un' annua vitalizia pensione.

Con decreti del 30 marzo.

Della Rovere cav. Alessandro, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, ora incaricato delle funzioni d'intendente gen. d'armata presso il corpo di spedizione in Oriente, promosso luogot. colonn. nello stesso corpo, continuando nelle attuali sue funzioni;

Sobrero barone Lorenzo, luogot. nel corpo reale d'artiglieria, promosso capitano nello stesso corpo;

Rossel Giuseppe Maria, id., id.;

Sardi cav. Carlo, intendente militare, ora comandato presso il ministero di guerra, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Lard cav. Ambrogio, commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare, promosso al grado d'intendente militare;

Muttoni cav. Teresio, id., id.;

Festa Giuseppe, commissario di guerra di seconda classe nel corpo d'intendenza militare, promosso commissario di guerra di prima classe nello stesso corpo;

Turletti cav. Gioachino, id., id.;

Camussi Eugenio, id., id.;

Mauro Pietro Giorgio, sotto-commiss. di guerra di prima classe nel corpo suddetto, promosso commiss. di guerra di seconda classe nello stesso;

Ramorino Gaetano, sotto-commiss. di guerra di seconda classe nel corpo suddetto, promosso sotto-commiss. di guerra di prima classe nello stesso;

Giobergia Carlo Francesco, id., id.;

Romeri Francesco, id., id.;

Caire Giovanni, id. id.;

Branca Antonio, sotto-commissario di guerra di terza classe nel corpo suddetto, promosso sotto-commissario di guerra di seconda classe nello stesso;

Derolandis Ippolito, id., id.;

Elizi barone Francesco, id., id.;

Barberis Pietro Giuseppe, id., id.;

Gazagne Giovanni, id., id.;

Norza Giovanni, id., id.;

Masera Vittorio, sotto-commiss. di guerra aggiunto nel corpo suddetto, promosso sotto-commiss. di guerra di terza classe nello stesso corpo;

Speroni Camillo, id., id.;

Piolti Luigi, id., id.;

Grassotti Giuseppe, scrivano di prima classe nel corpo suddetto, promosso sotto-commiss. aggiunto nello stesso corpo;

Musso Carlo, id., id.;

Bosio Luigi, id., id.:

Coni avv. Federico, scrivano di seconda classe nel corpo suddetto, nominato scrivano di prima classe nello stesso;

Peruccati Filippo, id., id.;

Cao cav. Giuseppe, id., id.;

Decarolis Filippo, vicedirettore di seconda classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, promosso vicedirettore di prima classe nella stessa;

Bianchi Luigi, commesso di prima classe nella suddetta amministrazione, promosso vicedirettore di seconda classe nella stessa;

Casanova Carlo Alberto, id., id.;

Busnengo Carlo, id., id.;

Giacchetti Paolo, id., id.;

Abrami Giuseppe, id., id.;

Doria Bertolomeo, id., id.;

Poracchia Pietro, id., id.;

Vercesi Enrico, id., id.:

Danè Tommaso, id., id.;

Varallo Vittorio, commesso di seconda classe nella suddetta amministrazione, promosso commesso di prima classe nella stessa;

Sibona Francesco, id., id.;

Conte Andrea, id., id.;

Lombardini Francesco, id., id.;

Crivelli Bonaventura, id., id.;

Vellini Pietro, id., id.;

Morino Giovanni, id., id.;

Pangella Giuseppe, id., id.;

Toma Fiorenzo, id., id.;

Garrone Giuseppe, id., id.;

Gatti Luigi, id., id.;

Spagnolini Luigi, id., id.;

Rocca Giuseppe, sottot. nel corpo dei bersaglieri, trasferto nelle compagnie veterani;

Presbitero Allerino, luogot. nell'arma di fant., applicato allo stato maggiore della sotto-divisione militare di Nizza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Falcone Lino, commesso di seconda classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, ora sospeso, rivocato dall'impiego;

Romagnano di Virle contessa Marianna Giuseppa, vedova del maggiore gen. in ritiro cav. Casimiro Provana del Sabbione, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

———o———

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. Mentre l'autore delle nostre appendici di notizie letterarie dell'Alemagna e della Svizzera ci tiene al corrente delle principali pubblicazioni di quei paesi, egli dà opera affinchè anche quelle del nostro siano conosciute in Alemagna. A questo proposito ci ha comunicato una nota delle opere italiane, di cui per sua cura fu fatta menzione, più o meno estesa, in diversi periodici tedeschi; e noi la pubblichiamo, riputandola di qualche interesse, specialmente per gli autori e gli editori di quelle opere.

Nella *Gazzetta militare* di Berlino (*Militär-Literatur-Zeitung*), vi sono articoli sulle seguenti opere: 1. Dell'arte militare in Italia dopo il risorgimento, di d'Ayala; 2. Bibliografia militare italiana, dello stesso; 3. Della vita e delle imprese del generale barone Eusebio Bava, di Mariani; 4. Storia politica-militare della rivoluzione italiana e della guerra di Lombardia del 1848, dello stesso; 5. Storia militare del Piemonte vol. I e II, di Pinelli; 6. Elementi di tattica; 7. Progetto di un nuovo ordinamento dell'armata; 8. Organizzazione della riserva; 9. Alcuni cenni sull' infanteria piemontese, dello stesso; 10. Cenni sui corpi di fanteria leggiera e sulle carabine in uso presso le principali armate europee, per un ufficiale addetto al 18 reggimento di fanteria; 11. Gli eserciti delle potenze impegnate nella guerra d'Oriente, di E. Dotta.

Nell'*Archivio per gli ufficiali d'artiglieria e del genio in Prussia* (*Archiv für die Officiere des K. preussischen Artillerie und Ingegneur-corps*) che pure si pubblica a Berlino, si è trattato delle opere di sopra segnate ai numeri 2, 5, 8, 10, 11 e inoltre, 12 della Rivista enciclopedica italiana.

Nella *Gazzetta universale militare* di Darmstadt (Allgemeine Militar-Zeitung) si è fatto menzione delle opere suaccennate sotto i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 10, 11.

La *Gazzetta delle novelle* di Lipsia (*Novellenzeitung*) ha dato cenni critici e letterari sulle seguenti opere: 13, il novelliere di V. Bersezio; 14 la zingara, di P. P.; 15, la storia di Venezia dal 1798 ai nostri giorni, di P. Peverelli; 16, l'origine e l'uffizio della filosofia, di Fagnani.

Nell'*Ausland* di Stoccarda si è menzionato: 17, catalogo illustrato dei monumenti egizii del regio museo di Torino, di Orcurti.

Il *Morgenblatt* pure di Stoccarda, ha brevi relazioni sulle opere di sopra notate ai numeri 5, 10, 12, 13, 14, 15, 17.

Il nostro corrispondente ha pure fatto cenno negli accennati giornali di diverse altre opere dietro le notizie che ne ha avute col mezzo dei nostri periodici e per altre vie. Gli autori e editori che volessero far conoscere le loro pubblicazioni in Alemagna potranno inviarne una copia all'ufficio del nostro giornale coll'indirizzo al signor A. de Cl. a Ginevra, il quale a richiesta informerà in seguito i mittenti intorno ai giornali che se ne saranno occupati accennandone il foglio per data e numero.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 7 aprile.

Vien aperta l'adunanza all'una e tre quarti. Lettura del verbale della tornata di sabbato e del sunto di petizioni. Alle 2, la camera è in numero, ed il verbale è approvato.

Presta giuramento il dep. Scano, per la prima volta presente all'adunanza.

Seguito della discussione
sul censimento di beni censibili e non censiti.

Despine dà alcuni ragguagli intorno al modo con cui egli venne a compilare il suo lavoro statistico sul territorio piemontese (superficie, prodotti, ecc.), lavoro che è spesse volte citato, e che nella seduta di sabbato, dic'egli, il sig. ministro di finanze disse non aver carattere ufficiale.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica ed interino delle finanze, entrando con increscimento in questa discussione estranea al progetto, dice che non gli pare fosse necessaria la difesa fatta del dep. Despine. Io non accusai i calcoli del deputato Despine; ma, avendoli il dep. Pernati addotti come ufficiali, io mi limitai a dire che essi non avevano carattere ufficiale. Nessuna persona, per schifiltosa che sia, poteva trovarsi offesa da queste parole. Del resto, dichiarerò ora che questi dati non hanno un carattere tale di verità da potervisi appoggiar sopra. Essi furono raccolti nel 1848 dai comuni, sulla superficie, sulla qualità di coltura, sulla quantità della semente in rapporto col prodotto, sul reddito netto, ecc., raccolti in fretta e non verificati da nessuna commissione.

Pernati, relatore, dice che anch'egli, come intendente di Torino prese parte a questa pubblicazione. I dati furono sottoposti alle commissioni provinciali di statistica, che se ne occuparono. Pel totale delle superficie poi ci sono i lavori geodetici dello stato maggiore. Anche il sig. ministro si servì parecchie volte di quei dati.

Lanza: Io dichiaro di nuovo che il ministero non può accettare la responsabilità di quella statistica. In alcuni luoghi, un incaricato percorreva il territorio e ad ogni cascina domandava al primo che incontrava quante giornate era, cosa produceva in grano, in legna ecc. Non posso assolutamente rallegrarmi del concorso che il deputato Pernati ha prestato in questa occasione. I prati, per es., sono calcolati a 48 lire l'ettaro in tutte le provincie senza distinzione; i campi e le vigne si sono mescolati e se n'è fatto un reddito medio; il prodotto delle ortaglie d'Asti che sono le migliori, è valutato meno d' un terzo di quelle di Savona; alcuni boschi di castagni sono valutati 30 lire l'ettare; altri nelle pianure di Novara, Savona, Albenga, sino a 300 lire, ecc. Si può dire che i 90|100 di questi dati sono sbagliati. Quando poi si hanno materiali cattivi, non si può innalzare una buona fabbrica. Io mi sono talora servito di queste cifre, ma per quel che valevano, nè ho mai giurato in esse ed ho cercato di rettificarlo secondo le mie cognizioni particolari. Ma è inutile prolungare questa discussione.

Pernati dice che egli pure si servì di quelle cifre, come se n'era già servito il deputato Lanza. Quanto poi all'aver io dato prova di poca solerzia . . .

Lanza: Non ho detto questo; ho detto che non mi rallegravo del suo concorso per un tale risultato.

Pernati dice che nei lavori in discorso si pose molta cura, ma che, del resto, non insisterà più, essendo così generale la questione di cui si tratta.

« Art. 2. L'estimo di tali beni sarà stabilito mediante parificazione, cioè applicando loro, in ragione di superficie, il valore censuario dei fondi censiti nello stesso comune o nel comune più vicino, e che sieno in identiche condizioni per bontà, situazione e coltura.

« Quelli, fra i detti terreni, che si trovassero occupati da canali o strade ferrate, saranno parificati ai migliori aratori del comune. »

Zirio, osservando che, per esempio, nei luoghi piantati di oliveti, la parificazione dovrà farsi piuttosto per piantagioni, che per tratti di terreno, propone che, dopo la parola *superficie* s'inseriscano queste altre: *o in quell'altro modo* vigente negli attuali cadastri *o negli usi locali*.

Pernati, emendando la proposta *Zirio*, direbbe « ... mediante parificazione. *Perciò verrà loro attribuito, in ragione di superficie e di estimo o di quell'altra base che sarà seguita nei cadastri esistenti*, il valore ecc. »

Zirio aderisce.

La proposta, consentita anche dal R. commissario, è approvata.

Della Motta vorrebbe che ci fosse qualche traccia nella legge, per quelli che dovranno eseguire cotesta parificazione.

Rabbini propone un' aggiunta, per cui, nello stabilire i confronti per la parificazione, si sceglieranno di preferenza a campioni quegli appezzamenti, che, a parità di condizioni, sieno i più vicini agli appezzamenti da allibrarsi.

Della Motta: Questo emendamento dà certo una direzione agli estimatori e ne limita l' arbitrio; ma la difficoltà sussisterà sempre, quando due fondi di pari condizioni e di censo disuguale trovinsi a contatto del fondo da allibrarsi. In questo caso bisognerebbe ricorrere ad una media.

Rabbini osserva che non è tanto facile il fis

---

prosperità del suo popolo e gli attraversa la via anche ai progressi materiali. Se sia facile aver contezza delle nostre forze, dei nostri prodotti, delle nostre industrie, ben lo sa chi abbia provato a fare una statistica italiana. V' ebbero a Milano e a Palermo giornali di statistica, v'ebbe a Napoli il solertissimo Bursotti, ora v' ha un collaboratore della *Revue franco-italienne* a Parigi, i quali tutti si trovarono impacciati quando cercarono di passare dalla statistica di qualche provincia a quella dell'intera Italia. Questo medesimo volume del signor Calindri ci prova le incertezze che s'incontrano in così fatti lavori: in una tavola dell'opera leggiamo che la marina mercantile italiana conta 107,844 marinai; e più innanzi una quarantina di pagine in un'altra tavola leggiamo che in Italia *i marinai ascendono al numero di più che* 147,500.

Noi non possiamo entrare in più minuti particolari intorno al volume pubblicato dal signor Calindri, e ci basterà avere fatto quanto era da noi perchè se ne divulghi la conoscenza.

Non abbandoneremo questo argomento senza prima mentovare un pregevole opuscolo del senatore Alberto Lamarmora, intitolato: *L' istmo di Suez e la stazione telegrafico-elettrica di Cagliari.*

Il sig. Lamarmora già da trent'anni ben noto agli scienziati per una sua grande opera su la Sardegna, la cui carta geologica da lui pubblicata è tenuta in altissimo pregio, diede fuori in Cagliari or fa cinque anni un libretto intitolato *Questioni marittime*, spettanti all' isola di Sardegna, per suggerire quei miglioramenti che a lui parevano necessari affinchè la Sardegna abbia dal mare tutti i vantaggi che le possono venire. A quell'opuscolo fa ora seguito quello che annunziamo. L' autore accenna in esso l'importanza che avrà la Sardegna quando per l'apertura dell'istmo di Suez il commercio riprenderà le antiche vie pei nostri mari, e questa importanza egli vuole giustamente che sia in tempo utile calcolata da chi regge fra noi la cosa pubblica, sì che ne torni il massimo pro all'isola ed a tutto lo stato. È notevole il passo che trovasi nella grande opera del Lamarmora da noi ricordata più sopra, nella quale sino dal 1826 egli scriveva: « Chi sa che un giorno, per conseguenza dei progressi che da qualche tempo va facendo il moderno Egitto, chi sa che il commercio delle Indie orientali non prenda la via del mar Rosso e di Suez. La Sardegna allora non potrebbe ella divenire la più bella e più comoda stazione del Mediterraneo? »

Fortunato il signor Lamarmora che ha vissuto tanto da vedere dopo trent' anni prossimo a verificarsi il suo vaticinio, sì che può già pregustare il fortunato rivolgimento ch' egli desiderava, e che ora con ben naturale compiacenza egli ricorda aver profetato.

« Il golfo di Cagliari, scrive l'autore, di una grande ampiezza e sicurissimo, con ogni tempo di mare, è dotato di un fondo eccellente; esso trovasi rivolto verso mezzogiorno, precisamente su la via di tutte le navi che dallo stretto di Gibilterra veleggiano per Levante. Verun altro porto, nè dell'Africa settentrionale, nè della Sicilia, nè dell'Italia meridionale, si presenta, a parer nostro, nelle condizioni di quello, il quale apre in certo modo il suo seno a tutti i navigli che percorrono l'anzidetta via. »

La stazione in Cagliari del telegrafo sottomarino aggiunge importanza a questo porto, ed è però bene che lo stato nostro si preoccupi vivamente di queste fortunate occasioni che le nuove cose ci offrono: e perciò sembraci venuta molto opportuna questa dotta memoria del senatore Lamarmora. Si trovano in essa molte utili indicazioni anche in ordine alle varie piaghe della Sardegna, ed alle cagioni che in alcune di esse fanno l'aria insalubre, suggerendo i modi per vincere queste cagioni medesime.

Anche la *Società* formatasi per creare in Sardegna una vasta colonia agricola, potrà dalle opere del senatore Alberto Lamarmora trarre preziose nozioni ed utilissimi avvisi. Ora sentesi più vivamente che per lo passato il danno della negligenza onde il governo assoluto trattò questa ricca e fertilissima isola. Ove egli nei trenta e più anni di pace che l'ebbe in governo dispotico vi avesse spese intorno quelle cure che già vi ha spese in mezzo a tanti imbarazzi il governo costituzionale in questi pochi anni, ora ci resterebbe assai meno a fare per condurla a quelle condizioni che le bisognano per fruire dei nuovi eventi che la civiltà va maturando. È strano udire ogni dì la parte retrograda accusare il governo costituzionale come poco solerte nel provvedere all' istruzione, alla morale, alla salubrità, all' industria, al commercio dell' isola! Ci sembra che questo argomento dovrebbe a grande studio venire evitato dalla parte retrograda, poichè stanno i fatti contro lei. Ma non per questo vogliamo che si proceda ora lentamente, perchè se è pur vero che facendo poco faremmo sempre più di ciò che siasi fatto dal governo assoluto, questo non ci scuserebbe del trascurare le buone occasioni di rendere fiorente una delle poche isole che ancora ci restano. Così la Corsica non fosse stata prima oppressa, e poi venduta allo straniero!

Dimenticavamo di accennare che l'opuscolo del signor Lamarmora è arricchito di una bella *carta dimostrativa delle principali linee di telegrafia elettrica d'Europa.* In questa carta sono indicate le linee telegrafiche già fatte e quelle cui si è posto mano, ed oltre a ciò anche la strada che sogliono percorrere i naviganti: per questo modo torna più agevole seguire i ragionamenti dell'egregio autore.

———

sare questa media. Per la parificazione ci vuole identità di natura e di produttività, ed è quasi impossibile che si verifichi il caso accennato dal preopinante.

Pernati aderisce alla proposta del regio commissario.

Votasi quindi tutto l'articolo, colle due aggiunte.

« Art. 3. Al contingente comunale dell'imposta prediale sarà aggiunta la sola metà dell'importare degli aumenti d'imposta, che cadrebbero sopra i beni suddetti.

« Essi concorreranno assieme cogli altri beni già allibrati nel riparto del contingente così aumentato.

« Tali beni però non saranno soggetti al riparto dell'imposta, se non compito il quinto anno, dalla loro riduzione a coltura, e dopo sette anni, se trattisi d'oliveti.

« (*Proposto dalla commissione*) Sul maggior prodotto dell'imposta, che sarebbe dovuto all'erario, sarà prelevato, a favore del comune, il rimborso delle spese da esso anticipate. »

Il § 1, dopo qualche discussione, cui prendono parte *Cossato, Robecchi* e *Rabbini*, è votato nei termini, in cui l'abbiamo riferito. Così è pure adottato il § 20.

Zirio propone che, invece di *sette* anni, si ponga *quindici*. Gli ulivi non danno un qualche reddito che dopo 15 anni. È una coltura che vuole molte spese e fatica e, se non si accetterà il suo emendamento, sarà abbandonata.

Laurenti-Robaudi si associa alla proposta *Zirio*, osservando che talora 15 anni non sono nemmeno sufficienti per la lentissima vegetazione degli ulivi.

Costa A. vorrebbe anzi che si mettesse 17 anni.

Della Motta propone che dopo le parole *a soltura* s'inseriscano queste: *« od a nuova irrigazione.»* Anche l'irrigazione dà luogo a gravissime spese.

Rabbini accetta le proposte *Zirio e Della Motta*.

Riccardi C. osserva ancora che, pure dopo 15 anni, le piantagioni di uliveti, le quali dànno allora un reddito ancor piccolo, non devono essere parificate a quelle che hanno 50, 100 anni di vita. Una produzione media non la dànno che dopo 40 anni.

Rabbini dice che, nella parificazione, si terrà conto non solo della parità di condizione, ma anche delle circostanze di equità.

L'emendamento *Costa A.* è respinto ed approvansi gli altri due di Zirio e Della Motta.

Crosa propone che si faccia un'eccezione anche pei vigneti, di 10 anni.

Rabbini dice che allora si dovrebbe anche distinguere *fra campi e prati, fra bosco e bosco ecc.* Nel catasto stabile, si prenderanno le misure necessarie nell'interesse generale e dell'agricoltura; ma qui, trattandosi di una legge provvisoria, non conviene introdurvi troppe modificazioni parziali.

Crosa si accontenterebbe di 7 anni.

Rabbini fa ancora qualche osservazione.

Crosa desiste.

Approvasi il penultimo §.

Rabbini non può accettare l'ultimo, tal quale fu aggiunto dalla commissione. I comuni non avrebbero allora più interesse a sollecitare le operazioni che dovrebbero poi esser fatte eseguire dal governo, per mezzo de' suoi agenti. Bisognerebbe poi, per guarentir l'erario, far controllare queste spese dei comuni. Propone quindi di dare ai comuni, per ogni ettare, l'indennità di una lira.

Pernati dice che, nel progetto presentato nel 55 dal governo, tutto l'aumento audava in diminuzione del contingente dei proprietari. Ora solo per una metà; il vantaggio dunque è più piccolo, nè si deve diminuirlo ancora col voler far concorrere nelle spese i comuni. Questi poi si cureranno poco delle operazioni, appunto quando dovranno pagarne tutte le spese. È già molto che i comuni abbiano da anticipare ed aspettare il rimborso forse per anni. Dice quindi che vi sarà un milione di ettari di boschi e pascoli non allibrati, massime nelle provincie di Savona, Genova, Aosta, i cui poveri comuni sarebbero così caricati di una spesa non piccola.

Rabbini dice essere d'accordo che la spesa venga prelevata; ma il governo non deve entrarci nelle spese locali. Si fissi un tasso, un tanto per cento o per ettaro ed il tempo del rimborso.

Lanza: Credo che la proposta dell'onorevole regio commissario risponda ai desideri del relatore. Quest'aumento di imposta dovrebbe andare a tutto beneficio dell'erario; eppure si propone che una metà vada a beneficio dei contribuenti. Questo è un vero e reale vantaggio che loro si accorda, appunto per interessare i comuni a compiere le operazioni; ma non so perchè essi debbano essere sollevati anche da ogni spesa. Nè queste vogliono essere esagerate. Si tratterà tutto al più di far qualche misura; ma non ci sarà nessuna operazione di triangolazione. Le spese del catasto stabile furono presunte di 6 lire l'ettare; quelle di un catasto provvisorio lo furono di una lira dagli onorevoli Despine e Menabrea.

Se nel primo progetto del ministero, tutto il prodotto del nuovo allibramento era concesso in deduzione delle quote dei contribuenti, bisogna anche notare che, in quello stesso progetto, si proponeva un aumento per 25 centesimi dell'imposta prediale. Se nella legge si vincolerà il governo a pagare spese non controllate, verrà poi a dovere una somma di molto maggiore. Io non seguirò l'onorevole deputato Pernati nelle sue nuove peregrinazioni statistiche; osserverò solo che, se vi fosse veramente da allibrare un milione di ettari fra boschi e pascoli, ciò vorrebbe dire 1|3 dei terreni produttivi, giacchè la superficie tutta dello stato, roccie, paludi ecc., fa 5 milioni.

Il presidente: La parola è al deputato Chiò.

Chiò: A domani.

Il presidente: Si potrebbe finire quest'articolo. (A domani! *I deputati se ne vanno*).

La seduta è levata alle 5 e qualche minuto.

Notizie Ultime

Si scrive al *Times* da Parigi in data 2 aprile:

« Sento da tante parti che la questione italiana è una di quelle che occuperanno il congresso tanto quanto qualunque altra che sia più immediatamente connessa con quella d'Oriente, cosicchè non posso negare credenza al fatto. Vi ho già fatto allusione in una precedente lettera, e se deggio affidarmi a diverse attendibilissime informazioni che ho avuto quest'oggi, quella questione sarà una delle più importanti.

Secondo queste versioni pare che due o tre giorni dopo l'animata discussione sull'ammissione della Prussia, i plenipotenriarii sardi siano stati invitati a presentare una nota al congresso e che essi non abbiano perduto tempo a farlo. Quali siano i punti precisi ai quali sarà diretta l'attenzione del congresso, io non posso indicare esattamente, ma credo che l'occupazione del paese per parte delle truppe austriache e francesi sarà il principale argomento. Si dimostrerà che il sistema di repressione a Napoli, negli stati romani e Toscana non può esser continuato senza esporre tutta la penisola a convulsioni e senza provocare resistenza anche da parte dei più moderati.

Si richiederà che cessi una volta l'anomalia che truppe straniere occupino pacifici paesi, dei quali si pretende che i sovrani siano amati dai loro sudditi, e che i detti sovrani siano invitati a fare certe modificazioni e riforme nelle loro amministrazioni interne, come si è pure impegnata la Porta di fare, il che potrà rimuovere le cause di disaffezione e riconciliarli al loro popolo. Ma si dimostrerà essere l'occupazione straniera il principale gravame e il più urgente, e quello cui anzitutto devesi recar rimedio. Se i sovrani italiani si rifiutano a quelle riforme, essi devono assumerne sopra di se le conseguenze: *tant pis pour eux*. L'imperatore Napoleone vedrebbe certamente volontieri che la quistione fosse mossa, sebbene ciò debba altamente dispiacere all'Austria. Sappiamo che S.M. ha per lungo tempo desiderato che si riunisse un congresso europeo a Parigi per controbilanciare quello di Vienna che aveva escluso la famiglia di Bonaparte dal trono di Francia. Il presente congresso difficilmente potrebbe adempiere a questo scopo, la sua missione è di natura diversa, il suo obbietto principale, se non l'unico, era la questione d'Oriente. Invece la questione italiana merita una apposita riunione di plenipotenziari. Un tale congresso sarebbe veduto volontieri a Parigi, e non sarà colpa dell'imperatore se non si riunirà.

TOSCANA

Firenze, 5 *aprile*. Il *Monitore Toscano* pubblica la convenzione stretta fra il governo toscano ed il governo di Napoli per l'estradizione dei delinquenti.

STATO ROMANO

Si scrive da Roma, 26 marzo alla *Gazzetta di Augusta*:

« Il molteplice abuso che negli ultimi tempi specialmente si è fatto dai ladri coi luoghi d'asilo, fu causa di qualche limitazione di queste immunità. Esse rimasero quasi unicamente alle chiese e ai conventi, ma però ancora in modo che furono tolte a questo riguardo molte difficoltà appostesi al libero corso della procedura giudiziaria. Non ha guari accadeva che i delinquenti dalla soglia del loro asilo si facevano beffe degli sbirri ed impiegati della polizia che passavano loro dinnanzi. Per ottenere l'estradizione di un tale fuggiasco era necessario che l'accusatore si rivolgesse al tribunale civile, e che questo facesse rapporto al tribunale superiore, indi al governatore dal quale poi si rimettevano tutti gli atti al segretariato di stato ovvero al vicariato generale, cui incumbeva di fare una risposta in iscritto sull'argomento. Frattanto il delinquente aveva tutto l'agio di pensare ad una sicura ritirata, e questa era ordinariamente già eseguita quando incominciava la regolare procedura giudiziaria.

« I francesi hanno introdotto qualche miglioramento a questo proposito. L'altro ieri accadde che un borsaiuolo elegantemente vestito togliesse con straordinaria abilità un orologio d'oro dalla tasca di uno straniero che si era incantato verso l'ora del mezzogiorno ad ammirare le bellezze del mausoleo dell'imperatore Adriano; ma egli era stato osservato e arrestato nella fuga. Ma ingannando i soldati francesi che lo conducevano in prigione, seppe evadersi, e in via Tordinona, passando per una corte, saltò nel Tevere e raggiunse una barca. Ma i soldati si fecero aprire il convento degli agostiniani irlandesi, sebbene fosse un asilo, e dopo qualche opposizione ottennero di entrare. Il ladro era già arrivato al mezzo del fiume, ma i soldati caricarono le armi e minacciarono di far fuoco se tosto non tornava indietro. Il codardo fece ciò che gli era ingiunto, e i soldati lo legarono e lo condussero in prigione.

« Alcuni anni sono uno dei più celebri avvocati di qui aveva fatto invano la proposizione di pubblicare regolarmente le sentenze dei tribunali criminali col mezzo del giornale di Roma. Ciò fu denegato perchè, credo, si diceva che i casi erano troppo frequenti e avrebbero messo troppo in mostra la poca moralità generale del popolo. Peraltro convinto i tribunali criminali dell'effetto della pubblicazione, e dell'infamia che ne deriva ai delinquenti si è determinato di pubblicare i casi dei piccoli ladri mediante affissi sugli angoli delle vie, e si ritiene che questo metodo produrrà migliore effetto di tutte le punizioni. Oggi una sentenza annuncia che un certo Giuseppe Mostarda di Roma è stato condannato a dieci anni di galera perchè ha rubato tre scudi! »

Roma, 3 *aprile*. È stata permessa fino a tutto il prossimo mese di luglio l'esportazione libera e franca da dazio pei frumentoni e pei risi, non che pei legumi.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 5 *aprile*.

Nulla al *Moniteur* all'infuori dell'indirizzo della guardia nazionale, la redazione del quale avrebbe potuto essere alquanto più accurata.

L'avvenimento della giornata è il discorso del duca di Broglie in occasione del suo ricevimento all'Accademia. I giornali che lo riferirono fecero dei buoni affari perchè si vendettero in gran numero di copie. Quale dovesse essere lo spirito di questo discorso non era difficile l'immaginarlo. Il duca di Broglie e per le sue relazioni personali e famigliari, e per i suoi studi e per la sua vita politica, si è sempre mostrato caldo fautore di quel regime liberale di cui ci avevano dotati gli orleanesi, e di cui fu uno dei ministri, regime che disparve dalla Francia senza che si sappia bene il perchè neanche al giorno d'oggi. Il suo discorso fu quindi diretto a lodare le libertà politiche che non abbiamo saputo conservarci. L'opposizione che fu sbandita dalle aule legislative, pare che siasi raccolta nelle sale dell'Accademia, e quindi non è meraviglia se ad ogni discorso, ad ogni nomina, circolino voci di provvedimenti da prendersi contro questo innocente passatempo dei nostri politici rimasti fuori impiego.

Io non credo a tutte queste voci, perchè se fossero vere, se veramente il governo credesse di non poter sopportare senza pericolo o senza danno del suo decoro neanche questa opposizione da dilettanti che non interessa per nessun modo le masse popolari e non può essergli mai un serio imbarazzo, sarebbe un'implicita confessione che il sistema inaugurato non è il più perfetto, giacchè è facile l'immaginare che si troverebbero tosto cento modi diversi per sostituire alla soppressa opposizione degli accademici discorsi un'altra qualunque, e che forse potrebb'essere più dannosa. Qualunque governo bisogna bene che si sottometta ad avere contro di sè un partito più o meno numeroso di malcontenti, e fortunato è colui che può dire: Ho nemici soltanto gli accademici, che, per quanto immortali si vogliano, non sono però mai più di quaranta.

Si attende la prossima elezione, e tutti credono che la scelta cadrà sul signor di Falloux, il quale trovasi in concorrenza col signor Emilio Augier. Dopo quanto scrissero l'*Indépendance belge*, il *Siècle*, la *Presse*, e più di tutti il *Charivari* su questa candidatura del signor di Falloux, se mai riesce, il governo dovrebbe andarne lieto, perchè il ridicolo si metterebbe nella partita, e non sarebbe sicuramente in vantaggio dell'accademia.

Qui giunse la notizia che venne imposta una quarantena di tre giorni sulle coste d'Italia per le provenienze di Marsiglia, ed in conseguenza di ciò si accredita in molti la voce di tifo e d'altri malanni che sarebbero scoppiati. Io credo che vi sia molta esagerazione a questo, ma il governo farebbe bene in ogni modo a tranquillizzare gli animi. Da alcune lettere di Costantinopoli che ho vedute, si potrebbe dedurre che non possa essere lontano il richiamo di lord Redcliffe il quale verrebbe surrogato dall'ammiraglio Lyons, ma anche questa è una di quelle voci che furono tante volte ripetute e mai non si confermarono, per cui è meglio attendere la conferma dei fatti.

Lord Redcliffe fu d'un estrema cortesia per noi in occasione della nascita del principe imperiale, giacchè si portò a complimentare il signor di Thouvenel alla testa di tutto il personale della legazione inglese e pronunciò un discorso molto gentile.

In Crimea continuano i preparativi della partenza. Gli inglesi diedero, in uno degli ultimi giorni, lo spettacolo di una gran corsa di cavalli sulle rive della Cernaia. Tutte le armate vi erano invitate ed a questo spettacolo disparirono i combattenti avversarii per far luogo ad una accolta di camerata. Ma già i soldati così, oggi bevono assieme, domani si combattono, salvo a quelli che restano vivi di bere nuovamente insieme.

Lo stato sanitario della nostra armata in Crimea è molto migliorato.

L'imperatore ha testè fatto acquisto di una considerevole proprietà dove vuole stabilire un podere modello, nel quale si useranno i migliori strumenti e saranno allevate le razze più belle dei bestiame. Voleva inoltre fare acquisto di una piccola proprietà a Montretout, la quale tocca al parco di S. Cloud, ma non gli riescì di vincere il rifiuto del proprietario, quantunque gli venisse offerto il doppio del valore del fondo. Sorpreso da tanta ostinazione l'imperatore fece chiamare il proprietario che continuò a rifiutarsi con qualche esitazione. Stretto però dalle dimande dell'imperatore per conoscere la cagione di questa ritrosia, dichiarò che avea impegnato la sua parola d'onore per non vendere a nessuno quel podere fuori del conte di Chambord quando rientrasse in Francia. L'imperatore sorrise a questa risposta, e disse: Vendetemela pure, che quando rientrasse in Francia il conte di Chambord gli restituirò il vostro podere e gli lascerò anche S. Cloud per giunta.

La borsa sempre debole. Si dice che la cassa dei depositi e di consegne sta per impiegare 40 milioni in rendita somma che ha ricevuto per surrogazioni militari. Si spera dunque un piccolo rialzo per la settimana prossima. Si dice che anche il credito mobiliare faccia grandi acquisti. A.

INGHILTERRA

Londra, 4 *aprile*. Nella camera si trattarono argomenti d'interesse locale, sebbene la discussione fosse assai animata. La camera dei lordi si occupò della tortura che dicesi essere stata impiegata nelle Indie. Le camera dei comuni fu particolarmente impegnata nella quistione delle punizioni secondarie. Dietro proposizione di sir G. Grey, si convenne di nominare una commissione per fare un'inchiesta intorno agli effetti della legge che sostituisce la servitù penale alla trasportazione, e stabilisce il sistema dei permessi (*ticket-of-leave*).

Nella sera del 4 la camera dei lordi si costituì in comitato per discutere la legge sulla statistica agraria. Nella camera dei comuni si parlò delle difficoltà coll'America e si insistette presso il governo affinchè producesse le carte relative. Lord Palmerston dichiarò che l'indugio che ha avuto luogo dipendette dall'immenso lavoro che toccò in questi giorni all'ufficio degli affari esteri; egli sperava però di poter soddisfare fra pochi giorni alla domanda fattane.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 sera.

Oggi fu nuovamente permessa l'introduzione in Francia dei giornali russi.

La borsa fu migliore: i valori ben sostenuti, i riporti men cari.

Azioni del credito mobiliare 1680.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 637,50.

Strade ferrate austriache 920.

Vienna, 7.

Si assicura che l'esercito austriaco sta per isgombrare immediatamente le province danubiane.

Il movimento per lo sgombro sarebbe di già incominciato.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 5 *marzo*. Il *Times* annuncia oggi che immediatamente dopo che le ratifiche del trattato di pace siano scambiate, la Turchia sarà evacuata dalle truppe alleate. La legione straniera inglese e le truppe austriache abbandonano già il territorio del sultano, i sardi hanno già avuto l'ordine di ritirarsi.

Il *Times* raccomanda agli alleati di non abbandonare la Turchia sino a che gli austriaci abbiano lasciato i principati e dà pure il consiglio alla Turchia di conservare il contingente turco comandato da ufficiali inglesi.

Madrid, 4 *marzo*. Le Cortes hanno votato i primi dodici articoli del piano finanziario del sig. Santa Cruz. Il padre del giovane re del Portogallo farà prossimamente un viaggio nel Belgio.

Borsa di Parigi 7 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» » »	» 73 10 73 90
4 1[2 p. 0[0 .	92 75 93	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	94 » »	»
1853 3 p. 0[0 .	61 50 »	»
Consolidati ingl.	93	(a mezzodì)

THE GRESHAM. *Assicurazioni sulla Vita.* — Torino, via dei Conciatori, N. 30. — Mediante un premio annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000. Oltre all' aumento prodotto dalla partecipazione all' 80 p. 0/0 degli utili. Nell' ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,631,818.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 aprile 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. m. in c. 94
1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 96 60 75
Id. in liq 95 75 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 94 35 94 75
1851 « 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 96 50 96 1/8 p. 30 aprile

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1420 1415
Id. in liq. 1430 p. 30 aprile
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 895
Id. in liq. 913 p. 30 aprile
Contr. matt. in liq. 905 p. 30 aprile, 910 p. 31 maggio
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 710
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 705
Contr. matt. in c. 705 703
Id. in liq. 705 p. 30 aprile
Ferrovia da Alessandria a Stradella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 550

Torino — Tip. CASTELLAZZO e GARETTI

PER LA NASCITA

DEL

PRINCIPE IMPERIALE DI FRANCIA

GENETLIACI

dell'Avv. RAIMONDO MACCIA.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, SI È TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE *IN CARTA*, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

TOMMASO GHIONE

Mercante Sarto da civile e da militare

Ha trasferto il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

Da rimettere UN ALLOGGIO SIGNORILE di 10 membri in via Sacchi, n. 11, a lato al Teatro Giardini, a prezzo limitatissimo, anche con perdita, per motivo di partenza. — Dirigersi all'Agenzia Franchi, piazza Castello, n. 1.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll' **Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

THE EVENING MAIL

ossia edizione del *Times* senza gli annunzi.

GALLIGNANI'S MESSENGER

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

DISPENSE **172 E 173.**

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

PREZZO di ciascuna dispensa L. 1 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50i

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.